

**LA TESTIMONIANZA** Madre Daniela Migotto è originaria della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo a Lodi

## La lotta contro il Covid-19 nei "mapan" del Camerun

La religiosa lodigiana delle Missionarie dell'Immacolata vive la sua missione a Yaoundé, una delle località più colpite

**Suor Daniela Migotto, originaria della parrocchia di San Fereolo in Lodi, dell'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata, vive la sua missione a Yaoundé, in Camerun. Nella sua testimonianza ecco come sta vivendo insieme alla sua comunità e alla sua gente questo tempo di pandemia.**

\*\*\*

Ciao a tutti dal Camerun, più precisamente da Yaoundé.

Qui il coronavirus è arrivato agli inizi di marzo, il primo caso è stato identificato in un uomo arrivato dalla Francia, che senza restare in isolamento, ha cominciato a diffondere il virus nella regione dell'est ed in seguito l'incremento ha cominciato nelle due grandi città di Yaoundé e Douala con l'arrivo dei due aerei provenienti dall'Europa nei quali hanno trovato più casi positivi. Alla scoperta dei primi casi non c'è stato un vero e proprio confinamento, le uniche strutture del tutto bloccate sono state le scuole, per il resto si è detto di restare a casa, ma nulla è stato veramente fermato. Si evitano grandi assembramenti (non più di 50 persone), per un periodo ristoranti e bar sono stati chiusi a partire dalle 18 e ai taxi è stato dato l'obbligo di un numero limitato di persone per veicolo, ma dopo solo tre settimane tutto è rientrato nella norma, non perché i casi fossero diminuiti, ma per paura di una rivolta popolare. Questo atteggiamento ambiguo dello Stato ha creato anche una scarsa presa di coscienza dei cittadini che con la riapertura dei luoghi ricreativi ha associato l'abbandono quasi totale delle mascherine e delle distanze di sicurezza. Ad oggi si contano ufficialmente 2954 casi, di cui 1553 guariti, 139 decessi; ma sembra che i dati reali siano molto superiori, in quanto la gente non si presenta facilmente ai centri di controllo perché la malattia è vissuta come stigmatizzazione e la paura dell'abbandono in ospedale supera la paura della morte stessa.

Noi, Missionarie dell'Immacolata, qui a Yaoundé gestiamo un centro di salute, e da subito siamo state consapevoli e coinvolte dall'emergenza, perché immediatamente a contatto con persone risultate positive; per questa ragione la decisione repentina di organizzare le comunità in modo che le infermiere, seppur protette e attente al rispetto del protocollo sanitario, non fossero a contatto con le suore più fragili per l'età. La casa di formazione è diventata un po' il luogo di confinamento e la comunità del dispensario il luogo dove

continuare a fare sentire viva la nostra presenza in un momento di emergenza come questo.

Qui le Messe non sono mai state veramente sospese, ci sono state delle interruzioni, la Settimana Santa è stata vissuta solo con i membri delle comunità di base o i consigli parrocchiali e poi la normalità è ripresa nel rispetto del limite delle 50 persone; ogni parrocchia ha organizzato come meglio pensava. La Chiesa ha lasciato piuttosto all'iniziativa individuale di Congregazioni o enti l'azione caritativa, ma si è distinta soprattutto grazie all'iniziativa del Vescovo di Douala, monsignor Samuel Kleida, che forte delle competenze della medicina naturale, molto presente in contesto africano, ha cominciato una sperimentazione controllata di un trattamento a base di piante che sembra portare sostegno nella cura dei malati di



Le uniche strutture del tutto bloccate sono state le scuole, ma nulla è stato veramente fermato.

Covid, tale prodotto viene distribuito gratuitamente nei dispensari cattolici sotto il controllo vigile del Vescovo stesso. La gente sembra non subire il panico da coronavirus, ma piuttosto vive la paura del tracollo economico dovuto al blocco di certe attività e del commercio; nei mercati nulla è cambiato e questo è il vero pericolo. Tra le situazioni più esposte e preoccupanti troviamo quella dei ragazzi di strada e delle famiglie dei *mapan* (nome con il quale vengono chiamati gli *slum*, le baraccopoli delle grandi città). Privi di una fissa dimora e di protezione questi giovani diventano il mirino non solo del virus, ma anche di possibili "pulizie cittadine" giustificate dall'emergenza (intere baraccopoli vengono rase al suolo senza troppo preavviso). Il Pime, con il Centro Edimar, si occupa da anni di questa parte della società camerunese e anche in questo caso ha cercato di mettere in opera delle strategie di bene per far sentire a questi giovani una vicinanza reale e concreta, seppur ancora troppo lontana dal risolvere il problema. Il primo passo è stato quello di far rientrare i più giovani in famiglia, cercando di farli viaggiare al nord prima che il virus potesse arrivare anche là; in seguito ci si è occupati di sensi-



Suor Daniela Migotto impegnata fra i giovani dei mapan di Yaoundé

bilizzazione, soprattutto quando il Centro ha avuto l'obbligo di chiusura, gli educatori non hanno mai smesso di andare in strada, nei *mapan*, nei mercati alla ricerca dei nostri giovani per controllare il loro stato di salute, curare le ferite, per distribuire mascherine, sapone e soprattutto per dire loro che non erano soli. Lo Stato ha cercato in questo periodo di costituire dei



I più esposti sono i ragazzi di strada che vivono nelle baraccopoli, senza dimora e protezione

centri di accoglienza dei ragazzi di strada con il fine di contenere dei possibili contagi, iniziativa positiva che tuttavia non ha potuto rispondere all'esigenza del numero enorme di ragazzi. Anch'io, seppur in modo più limitato a causa del confinamento della mia comunità, ho potuto farmi piccola presenza per questi giovani; davanti all'impotenza del momento, dando loro una mascherina che durerà 3 ore e niente di più, ho ricordato Madre Teresa nei suoi esordi a Calcutta quando visitava le famiglie degli *slum*... consapevole del niente che aveva per loro, portava in strada il solo sorriso perché incontrandola si sentissero amati e amici. Lo sguardo autentico supera ogni distanza. ■

Suor Daniela Migotto

**MOZAMBICO** L'esperienza di Elena Gaboardi, impegnata nel Paese africano ormai da diversi anni

## Non solo l'emergenza sanitaria, attacchi e saccheggi nei villaggi

La pandemia si sta lentamente estendendo nelle diverse regioni, così come le violenze dei fondamentalisti islamici

**Elena Gaboardi, missionaria laica in Mozambico ormai da diversi anni, si occupa di un progetto di micro-credito ed è impegnata nella Caritas diocesana. Da poco più di un anno lavora in équipe con Gloria, una giovane della diocesi di Bergamo e don Silvano Daldosso, un fidei donum della diocesi di Verona.**

\*\*\*

In Mozambico la pandemia si sta lentamente estendendo nelle diverse regioni (siamo circa alla metà del territorio nazionale con la nostra regione, Nampula, ancora teoricamente indenne).

I dati ufficiali parlano di poco più di un centinaio di casi con nessun decesso... dati comunque sempre poco attendibili anche per il numero limitatissimo di tamponi fatti.

La quarantena è stata prorogata fino a fine maggio. Staremo



La missionaria laica Elena Gaboardi

a vedere sperando e pregando che la situazione non degeneri, ma tutto ci lascia ben sperare.

In compenso non mancano altri problemi gravi, tra cui gli attacchi dei fondamentalisti islamici nella regione di Capo Delgado dove, come ricorderete, sono presenti importanti investimenti stranieri (tra cui Eni) per l'estrazione di un immenso giacimento di gas.

Gli attacchi, i saccheggi, in-

duzione degli orti (con la preparazione di biopesticida naturale per evitare perdite importanti). La previsione delle ricadute economiche che, a partire dal primo mondo, si amplificheranno inevitabilmente anche sugli altri mondi, ci ha spinto in questa direzione.

Abbiamo approfittato quindi per distribuire materiale informativo sulla pandemia, sapone e mascherine fabbricate localmente. Ci verrebbe da pensare che lo stile di vita dei nostri "camponesi", che rispetta la natura, potrà forse parzialmente proteggerli dall'aumento che subiranno i prezzi dei beni di consumo.

Questo ci auguriamo, così come ci auguriamo che lo stile di vita del primo mondo possa almeno essere posto in seria discussione e che non torni "tutto come prima". ■

**Elena, Gloria e don Silvano**

Nella città l'emergenza Covid-19 passa in secondo piano. Per questo vi chiediamo una preghiera. Nel nostro Distretto purtroppo è sorto anche qualche focolaio di colera.

Nella nostra équipe, nonostante la quarantena, abbiamo fatto la scelta di accompagnare, nel rispetto delle misure di sicurezza e quindi incontrando solo qualche rappresentante per ogni gruppo, le attività di campo come il prestito caprino (con l'attribuzione a nuove famiglie) e la pro-



La quarantena è stata prorogata sino a fine maggio, sperando e pregando che la situazione non degeneri